

Sala **Umberto** Teatro **Ragazzi**

Rassegna sulla legalità
INSIEME SI PUO'. CONTRO LE MAFIE
“La mafia teme più la scuola che la giustizia”

21 FEBBRAIO 2019

ore 10.30

BARABAO Teatro

OMERTA'- CAPACI 23 Maggio 1992

regia di Romina Ranzato
di e con IVAN DI NOIA

ore 11.30

(a fine spettacolo)

Incontro con

il Generale dell'Arma dei Carabinieri **Angiolo Pellegrini** autore del libro
NOI, GLI UOMINI DI FALCONE La guerra che ci impedirono di vincere
(Ed. Sperling & Kupfer 2015)

Angelo Corbo, poliziotto della scorta del giudice Giovanni Falcone, sopravvissuto
all'attento di Capaci autore di del libro
STRAGE DI CAPACI. Paradossi e omissioni e altre dimenticanze
(Diple Edizioni);

Dibattito con la compagnia

a cui interverranno vari ospiti tra cui:

Domenico Bilotta Responsabile Nazionale Progetto Scuole
Fondazione Antonino Caponnetto

Gioia Nanni, Vice Commissario della Polizia di Stato in rappresentanza dell'OSCAD
(Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori).

22 FEBBRAIO 2019

ore 10.30

BARABAO Teatro

OMERTA'- CAPACI 23 Maggio 1992

regia di Romina Ranzato
di e con IVAN DI NOIA

ore 11.30

(a fine spettacolo)

Incontro con

il sostituto commissario della Polizia di Stato **Carmine Gatti**
autore con Francesco Romeo del libro
CACCIA AGLI INVISIBILI (Ed. Collana Narrativa Moderna 2018).

Dibattito con la compagnia

a cui interverranno vari ospiti tra cui:

Gioia Nanni, Vice Commissario della Polizia di Stato in rappresentanza dell'OSCAD
(Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori).

OMERTA'- CAPACI 23 Maggio 1992

Produzione: BARABAO Teatro

Di e Con: Ivan Di Noia

Regia: Romina Ranzato

“... il fenomeno mafioso non è comune... non è la solita criminalità... perché la solita criminalità, la polizia se ne intende, la combatte bene. Il fenomeno mafioso è qualcosa di più importante della criminalità: è la criminalità più l'intelligenza e più l'omertà: è una cosa ben diversa.” (Tommaso Buscetta).

Omertà è un racconto, un viaggio attraverso l'intreccio di storie così incredibili da non poter sembrare vere, pur essendolo: Giovanni Falcone, un giudice di Palermo ha, come obiettivo di vita, colpire il cuore, l'onore e le tasche di chi da decenni, ormai, tiene sotto scacco la Sicilia e l'Italia intera. Dalle indagini, riesce a mettersi in contatto con Tommaso Buscetta, il boss dei due mondi, catturato in Brasile e facente parte della Mafia perdente, che chiede di poter parlare proprio con il giudice: Vuole vendicare la morte dei suoi familiari, uccisi in una serie di vendette “trasversali”, parlando: raccontando tutto: cos'è la Mafia, come si sviluppa, chi sono i Capi, quanti sono i mafiosi in Sicilia... Buscetta conferma i delitti, la configurazione e governo di “Cosa Nostra”, i rapporti tra loro e lo Stato, la politica e gli enti pubblici... Permette a Falcone e al Pool Antimafia di poter istruire il Maxiprocesso alla Mafia.

19 ergastoli, 342 condanne e 2665 anni di carcere. Il più grande processo penale mai celebrato al mondo.

Non ci sono solo i buoni, in questa storia: appaiono e si fanno sentire in tutta la loro crudeltà, anche i cattivi... Michele Greco, detto il Papa, ad esempio, con le sue dichiarazioni e auguri di pace che rivolge alla Corte... Totò Riina con la sua “fame” di arrivare, di comandare, di combattere tutti coloro che tentano di fermare la sua ascesa...

Quella del 1992 – 1993 era una Mafia stragista, evidente, tangibile e devastante. Ma la Mafia esiste dall'800 e tutt'ora fa affari, si insinua nella società e continua a fare grossi introiti. Sa stare al passo con i tempi. Non è più la Mafia della Coppola e della lupara, ma è quella delle valigette 24 ore e della giacca e cravatta. Non è solo in Sicilia, Calabria, Campania, ma si è ramificata nella “mentalità” umana.

E' un viaggio emozionante ed emozionato di 4 vite, di 4 personaggi, che affrontano, percorrono e sviluppano la loro esistenza nella quale il confine dall'essere vittime o carnefici è molto sottile.

“Per lungo tempo si sono confuse la Mafia e la mentalità mafiosa, la Mafia come organizzazione illegale e la Mafia come semplice modo di essere. Quale errore! Si può benissimo avere una mentalità mafiosa senza essere un criminale...” (Giovanni Falcone)

o **Tecnica:** teatro d'attore **Durata:** 60 minuti + incontro **Età consigliata:** dai 14 anni



Informazioni produzione



CHI SIAMO.

Famiglia di teatranti dal 1980 affonda le proprie radici nell'arte popolare dell'amatoriale. Primi fondatori e capostipiti dell'associazione sono Mario Antonio Ranzato e Ornella Marin.

Dal 2000 i componenti del gruppo hanno sentito la necessità di intraprendere diversi percorsi formativi di approfondimento, tra questi: l'Accademia di Teatro Integrato di Roma; la Scuola Internazionale di Creazione Teatrale Kiklos di Padova; corsi all'Accademia Internazionale di Commedia dell'Arte del Piccolo Teatro di Milano.

Nasce nel 2003 la COMPAGNIA che produce RACCONTI e SPETTACOLI di teatro ragazzi e prosa, propone CORSI e WORKSHOP, gestisce l'organizzazione di EVENTI e RASSEGNE.

COSA FACCIAMO.

Grazie all'intesa consolidata in molti anni di collaborazione si è formata una COMPAGNIA di professionisti del settore teatrale che crea spettacoli, promuove corsi di formazione, organizza rassegne ed eventi, privilegiando una modalità di lavoro corale nella quale tutti sono attori, autori e protagonisti.

“Una banda di attori temerari e scaltri” cha hanno fatto del teatro di movimento e creazione il loro manifesto. Un teatro comico, dove si ride di gusto senza mai perdere il sapore del bello. Un teatro popolare, dove tutti sono invitati a godersi lo spettacolo assieme a noi. Un teatro di ricerca che spazia negli stili interpretativi e nelle tematiche.

Per chi ha voglia di fare teatro seriamente, senza prendersi troppo sul serio!

NOI, GLI UOMINI DI FALCONE La guerra che ci impedirono di vincere di Angiolo Pellegrini
(Ed. Sperling & Kupfer 2015).

Palermo, gennaio 1981. Il capitano Angiolo Pellegrini assume il comando della sezione Anticrimine dell'Arma dei carabinieri. Un ruolo scomodo: la mafia in Sicilia ha seminato una lunga scia di cadaveri eccellenti e tiene l'isola sotto scacco. Molto più di quanto si voglia ammettere. Unica speranza, un giudice palermitano che con alcuni colleghi ha fatto della lotta alle cosche la sua missione: Giovanni Falcone. Ha bisogno però di uomini fidati che portino avanti le indagini a modo suo. E Pellegrini non si tira indietro: mette insieme una squadra di fedelissimi – la banda del «capitano Billy The Kid» – e va a infilare il naso dove nessuno ha mai osato, guadagnandosi l'amicizia e la stima del magistrato. Mentre i viddani di Totò Riina e Binu Provenzano falcidiano a colpi di kalashnikov le vecchie famiglie, carabinieri, polizia e magistrati si alleano in un'azione congiunta che culmina nel rapporto dei 162 e nell'extradizione di Tommaso Buscetta. Il maxiprocesso potrebbe essere il colpo decisivo, e invece... Questo libro ricostruisce dall'interno, a ritmo serrato, il periodo più drammatico ed eroico della guerra a Cosa Nostra: quello che vide uno sparuto gruppo di uomini coraggiosi combattere davvero e dare nuova speranza alla Sicilia; ma anche quello che vide cadere Dalla Chiesa, D'Aleo, Chinnici, Cassarà, Montana. Forse inutilmente, perché il vero nemico rimase senza volto: un oscuro, ambiguo potere politico che prima negò mezzi, risorse e possibilità, e poi smantellò la squadra. In fondo, a voler vincere quella guerra, erano davvero in pochi.

Angiolo Pellegrini (Roma 1942), generale dell'Arma dei Carabinieri, è stato comandante della sezione antimafia di Palermo dal 1981 al 1985. Come uomo di fiducia del pool, ha portato a compimento le più importanti indagini nei confronti di Cosa Nostra, che racconta qui per la prima volta.

STRAGE DI CAPACI. Paradossi e omissioni e altre dimenticanze di Angelo Corbo a cura di D. Bilotta, S. Tamborrino (Diple Edizioni);

Angelo Corbo, racconta la sua vicenda umana, di agente di scorta di Giovanni Falcone e sopravvissuto alla strage di Capaci.

Lo fa a distanza di tempo per riprendere quel filo della memoria che sbiadiva fino a perdersi e porre dinanzi a noi squarci improvvisi su alcuni aspetti ancora oscuri della strage di Capaci.

Le sue parole restituiscono alcuni tratti con una luce nuova. Ne indichiamo solo due perché sono quelli più ricorrenti nel racconto: se vi era la convinzione che il pericolo per Giovanni Falcone fosse attenuato tanto da rinunciare alla scorta specifica per lui, dopo l'attentato di Capaci possiamo legittimamente chiederci su quali elementi era fondata tale convinzione, chi ne erano gli autori e come giudicarli? Ancora: mentre si sottolinea quanto sia importante, oltre la preparazione e la professionalità degli uomini della scorta, il loro affiatamento, come si giustifica la composizione di quella del 23 maggio?

A questi interrogativi che ci suggerisce il racconto di Angelo e che mantengono intatta la loro forza e urgenza, perché non hanno avuto risposta plausibile a distanza di anni, si aggiunge, ad inquietarci, il ricordo del primo soccorritore. Dopo essere arrivato sul luogo dell'attentato e aver scattato alcune foto gli è stato sottratto il rullino da due "agenti di Polizia". Dei due sorprende innanzitutto la celerità con cui sono giunti sul teatro dell'attentato, molto prima dell'intervento di Polizia e Carabinieri, e sorprende che la loro preoccupazione di entrare in possesso di un documento utile alle indagini non abbia avuto seguito con la consegna agli investigatori. I modi bruschi per appropriarsene e la scomparsa del rullino accrescono ombre e ipotesi che gravano anche questo passaggio cruciale della nostra storia.

I mafiosi autori della strage e i complici fuggono dopo il terribile boato, come ci ricordano i pentiti, e quindi occorre cercare in altre direzioni per dare un volto ai due e tornano in mente le parole del pentito Giocchino La Barbera, che vi erano uomini estranei alla mafia nei preparativi all'attentato. Qualcuno che era sul luogo e cercava qualcosa fra le rovine dell'esplosione e non gradiva essere ripreso!

CACCIA AGLI INVISIBILI di **Francesco Romeo e Carmine Gatti** (Ed. Collana Narrativa Moderna 2018)

Questo romanzo non vuole essere né commemorativo né celebrativo: si limita a raccontare ciò che è realmente accaduto e si prende anche la libertà di entrare nell'intimo delle persone, svelandone le emozioni ed i pensieri nascosti. Ovviamente è l'autore ad immaginare sia le emozioni sia i pensieri nascosti: e questo sulla base di quanto è stato capace di intuire da racconti diretti ed indiretti; da qui la necessaria precisazione: "Il presente romanzo si ispira a fatti e personaggi realmente esistiti. Sia i fatti sia i personaggi, però, sono stati liberamente interpretati e manipolati dall'autore". Il romanzo narra di un gruppo di uomini, appartenenti alle varie Forze dell'Ordine, che si incontrano e si raggruppano tra loro abbastanza casualmente per costituire quella che successivamente verrà denominata: "La Sezione Ghostbusters". Costoro non sono gli "acchiappa-fantasma" del fortunato film americano, ma gli acciuffa delinquenti, diventati fantasmi inafferrabili per anni e anni, pur continuando a lucrare nell'ombra con i loro loschi traffici. Dall'incontro occasionale tra Mino ed Antonio nascerà una squadra che, con dedizione, professionalità e notevoli sacrifici personali riuscirà a raggiungere obiettivi ritenuti fuori della portata per chiunque: catturare i camorristi più pericolosi operanti nell'intera Italia. La sequenza degli avvenimenti è degna del più avvincente e fantasioso romanzo drammatico/poliziesco: fatto sta che racconta esclusivamente il vero!

Carmine Gatti, sostituto commissario della Polizia di Stato in servizio presso la Direzione Investigativa Antimafia di Napoli.



Fondazione Antonino Caponnetto

Sorta con l'intendimento di diffondere la cultura della legalità e delle regole, fedele in questo all'insegnamento del giudice padre del pool antimafia, la Fondazione Antonino Caponnetto promuove iniziative e progetti in collaborazione con associazioni e gruppi che ne condividono principi e ideali. Il lavoro comune di più soggetti raggiunge i giovani in modo più efficace perché la pluralità delle voci e degli strumenti consente di entrare in contatto con loro nelle forme più varie. In questo modo si arricchisce la formazione dei giovani che fanno esperienza di valori e principi scoperti in tutte le loro sfaccettature.

Domenico Bilotta
Responsabile Nazionale Progetto Scuole Fondazione Antonino Caponnetto



Cosa fa?

Fornisce un valido supporto alle persone che sono vittime di reati a sfondo discriminatorio (hate crime o crimini d'odio).

Come si contatta?

Chiunque subisce un evento penalmente rilevante in relazione alla razza/etnia, credo religioso, orientamento sessuale/identità di genere e disabilità, può contattare l'Osservatorio all'indirizzo oscad@dcpc.interno.it

Quale iter avvia?

Ricevuta la segnalazione, attiva interventi mirati sul territorio da parte della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri e segue l'evoluzione delle vicende discriminatorie segnalate.

Quali altre attività svolge?

Oltre ad agevolare la presentazione delle denunce di atti discriminatori che costituiscono reato, in modo da superare il fenomeno dell'under-reporting e, quindi, favorire l'emersione dei reati a sfondo discriminatorio:

- mantiene i rapporti con le associazioni e le istituzioni, pubbliche e private, che si occupano di contrasto alle discriminazioni
- monitora e analizza il fenomeno attraverso i dati delle segnalazioni ricevute e quelli disponibili nelle banche dati delle Forze di polizia;
- promuove la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori delle Forze di polizia;
- attiva collaborazioni istituzionali in ambito nazionale e internazionale;
- partecipa ad attività volte alla realizzazione e diffusione di messaggi a contenuto sociale che riguardano l'OSCAD attraverso i media e le diramazioni territoriali delle Forze di Polizia e partecipa a campagne sociali di comunicazione e sensibilizzazione, anche presso gli istituti scolastici.

La segnalazione di un atto discriminatorio all'**OSCAD non sostituisce la denuncia di reato alle** forze di polizia.